

**CURE** Una tecnica speciale per i pazienti nello studio del monzese Roberto Ferdeghini


L'odontoiatra Roberto Ferdeghini lavora anche allo Stomatologico di Milano

## Il dentista che ti ipnotizza: così la paura scompare

■ Alessandra (il nome è di fantasia) ha 4 anni e diverse carie da curare. Naturalmente non ne vuole sapere di restare seduta tranquilla sulla poltrona del dentista, si agita, alza le gambe, porta le mani alla bocca. È il suo modo di dire che ha paura. Accanto a lei però c'è un odontoiatra speciale che con un piccolo gioco di magia le fa apparire

davanti agli occhi una sfera trasparente. Alessandra inizia ad osservarla, vede le immagini al contrario e intanto ascolta la fiaba di Cappuccetto Blu che il dentista le sta raccontando.

Alessandra ora non pensa più al suo dente, si è rilassata e si lascia curare. Tutto succede nello studio di piazza Diaz dove Roberto Ferde-

ghini, 53 anni, medico odontoiatra di Monza, utilizza l'ipnosi per curare i suoi pazienti.

«Ho iniziato ad interessarmi all'ipnosi alcuni anni fa per scetticismo», spiega, «mi sono perfezionato seguendo diversi corsi, soprattutto a Roma. All'estero l'ipnositerapia è una pratica riconosciuta e usata, in Italia siamo ancora pochi. Ho volu-

to fare qualcosa per i miei pazienti perché sappiamo che andare dal dentista non è mai troppo piacevole, ma per alcune persone è davvero difficile e questo li porta a ritardare le cure aggravando la situazione».

Se nel caso dei bambini più piccoli Ferdeghini utilizza tecniche di rilassamento e comunicazione per ottenere la loro collaborazione, con i giovani e gli adulti ricorre all'ipnosi classica. Lo fa anche all'Istituto Stomatologico di Milano dove ad alcuni anni è richiesta la sua presenza per i pazienti che altrimenti avrebbero grosse difficoltà a farsi curare. «Prima di ogni seduta serve un colloquio per conoscere il paziente», spiega, «capire il suo trascorso, individuare un luogo a cui il paziente associa una sensazione di benessere. Così molto spesso mi trovo a "trasportare" i pazienti con la mente in bellissime ville affacciate sull'oceano, lungo sentieri di montagna, in immersione subacquee o tra le strade di Londra che è in cima alle città preferite dai pazienti». Bastano cinque minuti per arrivare a chiudere gli occhi: «A quel punto il sistema nervoso del paziente è pronto per essere invaso dall'attività dell'immaginazione, si perdono le stimolazioni sensoriali e un'ablazione del tartaro che è una pratica fastidiosa, ma non dolorosa, può essere eseguita senza problemi». ■

**R.Red.**